

Dicevasi ancora che all'ambasciatore Cifuentes fosse stata data l'istruzione di non importunare più oltre Sua Santità perchè rinunciasse alla sua neutralità. Quindi migliorò all'improvviso la relazione fino a quel punto tesa coll'imperatore.<sup>1</sup> Se realmente Carlo V sia andato allora sì avanti è cosa che rimane indecisa,<sup>2</sup> ma che egli non pensasse affatto sul serio di rinunciare ai suoi sforzi per tirare dalla sua parte il papa, si diede chiaramente a vedere in seguito. Le speranze però erano in condizioni molto sfavorevoli poichè anche ai 21 di marzo il papa dichiarava, che di fronte alla guerra scoppiata per la calata di Francesco I in Savoia egli avrebbe conservato rigorosissima neutralità.<sup>3</sup> Egli sperava, trattando personalmente coll'imperatore, di venire con lui in chiaro su questa come su tutte le altre questioni.<sup>4</sup>

Nel pomeriggio del 26 marzo Paolo III prese col suo maestro delle cerimonie le ultime disposizioni per il ricevimento dell'imperatore in Roma. Il dì seguente stabilì che i cardinali Cupis e Sanseverino riceverebbero ai confini dello Stato pontificio lo Habsburg che veniva da Napoli. Costoro partirono il 1° aprile incontrandosi coll'imperatore il giorno dopo a Sermoneta.<sup>5</sup>

Il capo civile della cristianità doveva fare il suo ingresso nell'eterna città il 5 d'aprile. Il papa aveva fatto all'uopo i più vasti preparativi,<sup>6</sup> quantunque l'imperatore avesse pregato di astenersi

<sup>1</sup> Cfr. in App. n. 18 la \*relazione di F. Peregrino del 14 marzo 1536 (Archivio Gonzaga in Mantova) sul mutamento ora intervenuto nelle disposizioni del papa. Anzi secondo una \*lettera di Sanchez del 24 marzo 1536 (Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna) Paolo III ora si sarebbe lasciato indurre a chiudere un occhio su *segreti* arrolamenti spagnoli in Roma: v. App. n. 19.

<sup>2</sup> CARDAUNS (*Paul III.* 171) ritiene affatto inverosimile che Carlo V abbia riconosciuto la neutralità del papa. Probabilmente la lettera imperiale, che purtroppo manca nell'Archivio segreto pontificio, era di tenore equivoco.

<sup>3</sup> Negli \**Acta consist.* (Archivio concistoriale del Vaticano) non è fatta menzione del concistoro del 21 marzo 1536. Le notizie su questa adunanza si trovano nella \*lettera di Bragadino del 22 marzo 1536 (Archivio di Stato in Venezia) e in \*quelle di Matteo Casella e Filippo Rodi del 31 marzo 1536 (Archivio di Stato in Modena); vedi *Nuntiaturberichte* I, 71 e CAPASSO I, 158.

<sup>4</sup> Cfr. la \*lettera di Ricalcati a Guidiccioni del 22 marzo 1536 (Archivio segreto pontificio), usata anche da CARDAUNS, *Paul III.* 189.

<sup>5</sup> Vedi BLASIUS DE MARTINELLIS in *Arch. d. Soc. Rom.* I, 318-120 (invece di 27 *Maii* leggi *Martii*); \*lettera di F. Peregrino del 28 marzo 1536 (Archivio Gonzaga in Mantova) e \*relazione di M. Casella e F. Rodi del 31 marzo 1536 (Archivio di Stato in Modena). Su Carlo V a Napoli vedi TORRACA in *Rassegna settiman.* 1881 e *Arch. stor. Napolit.* VII, 355 ss. Fin dall'11 gennaio 1536 *Gratiadei Banchi florent.* veniva deputato \* « ad providendum de victualis in locis per que Cesar iter faciet, ad faciendum aptari et complanari vias per quas transibit ». *Arm.* 41, t. 1, n. 61. Archivio segreto pontificio.

<sup>6</sup> Già ai 3 di novembre del 1535 F. Peregrino riferisce: \* « Hieri N. S. di sua